

**DITTATURA POLITICA E DITTATURA SPIRITUALE.****Vito Mancuso ospite della 13°edizione di PASSEPARTOUT Festival 2016**

Trascrizione dell'intervento a cura di Panebianco Francesca

Buonasera a tutti, non sono al cento per cento delle mie condizioni fisiche ... allora, il titolo che mi è stato assegnato è Dittatura politica, Dittatura spirituale. Io procederò ( dichiaro subito il percorso così mi potete seguire meglio) in 4 passi: il primo dei quali sarà: accenni di filosofia del linguaggio.

Il secondo passo sarà di tipo storico e vorrà mettere in rilievo il rapporto tra la Chiesa, le Chiese e la dittatura, le dittature. Brevi cenni naturalmente su argomenti molto più ampi rispetto al tempo che io posso dedicare al riguardo.

Gli ultimi due passi saranno di tipo teologico, perché io quello sono, non sono né un filosofo del linguaggio, né uno storico, sono un filosofo, sono un teologo e quindi il terzo passo sarà volto a delineare la problematica teologica che è al fondo della dittatura perché il punto vero della simpatia delle chiese nei confronti dei regimi dittatoriali, che al punto secondo avrò mostrato, è la causa profonda di tutto ciò che a mio avviso sta nella natura dittatoriale del concetto di Dio quale emerge in molte pagine della Sacra Scrittura e questo è il nodo specifico che io intendo affrontare. Già Spinoza aveva scritto il trattato teologico politico, già lui aveva intuito quanto la politica abbia a che fare con la teologia, perché la teologia, voi potete credere o non credere (tra di voi ci sarà qualcuno che crede, qualcuno che non crede come è normale nella nostra società, ma di fatto le religioni non sono nient'altro che la proiezione degli ideali umani. Poi uno può intendere questo termine questa definizione che ho dato, nel senso riduttivo del termine e dire: sì sono solo riduzioni e proiezioni degli ideali umani e quindi non hanno niente di divino: non sono niente di speciale; qualcun altro invece come me in questo caso non interpreta quello che ho detto in senso riduttivo. Gli esseri umani proiettano fuori di sé alcuni grandi ideali perché li colgono dentro di sé ma che cosa vuol dire che io colgo dentro di me l'ideale del bene, l'ideale del bello, l'ideale della giustizia, cosa vuol dire che la polvere primordiale abbia prodotto un essere, perché di questo parliamo, della polvere primordiale, che a partire da 14 miliardi di anni fa a seguito dello scoppio originario via via si sia evoluto producendo un essere in grado di sentire e di commuoversi di fronte al bene, di fronte alla giustizia, alla bellezza e qualcuno anche a dare la vita per questo e qualcuno a consacrare l'esistenza a questo. Cosa vuol dire? Come mai il mondo è fatto così? e quindi quando io dico proiezione non intendo appunto semplicemente nel senso riduttivo del termine. In ogni caso, ritornando al discorso al collegamento con Spinoza (che mi è venuto in mente adesso non l'ho scritto qui) nel presentare quello che vi dirò, le religioni sono proiezioni degli ideali umani e siccome la politica è un ideale umano già: il nome polis, città ideale è inevitabile che religione e politica abbiano molto a che fare. Tutti coloro che hanno pensato seriamente il

problema politico, hanno pensato seriamente il problema religioso; e tutti coloro ne hanno pensato seriamente il problema religioso hanno pensato il problema politico: volete semplicemente un esempio sul versante religioso di quello che ho appena detto sul versante politico? ho parlato del trattato politico di Aristotele, ma pensate alla Città di Dio, il "De civitate dei" di Agostino di Ippona che è un grande testo di teologia ma al contempo è un grande testo di filosofia della storia e di filosofia e teologia della politica. Questo per dire che il terzo momento quello su cui mi concentrerò ... mi concentrerò su questo esattamente: per questa connessione organica potente strettissima tra teologia e politica; ma del resto noi non abbiamo bisogno di grandi esempi al riguardo noi che leggiamo i giornali tutti i giorni e che vediamo quanto oggi la religione abbia nel bene e nel male, spesso più nel male che nel bene, ma talora anche nel bene, influenza sulla dimensione geopolitica. Peraltro una delle tristezze più scure che spesso mi vengono, mi passano nella mente, sapete come quelle nuvole nere che arrivano a volte nella mente non si sa neanche perché è ti mettono oscurità interiore e una delle tristezze è quella di vedere la condizione nella quale nel nostro paese viene insegnata la religione. Avremmo un grandissimo bisogno oggi di un'educazione religiosa vera, perché oggi per comprendere il mondo la dimensione religiosa è decisiva è un fattore geopolitico dal quale non si può prescindere. Ma come viene insegnata la religione nel nostro paese? Lasciamo lì questa domanda a cui tutti penso possiamo rispondere in maniera... E il quarto momento invece sarà più propositivo... "Piccola filosofia del linguaggio" cosa c'entra? C'entra perché dentro di me, pensando a questo tema che mi è stato assegnato dalla direzione del festival : "dittatura", è sorta una potente analogia con dittatura... dittatura / dittatura; e su questo io adesso insisterò; ma prima ancora di insistere su questa analogia: dittatura dittatura, (che vengono entrambe dal verbo latino "dictare") ma prima ancora di insistere su questo, vorrei consegnarvi questa mia convinzione: che le parole non mentono, che le parole possono essere un obiettivo sentiero, un sentiero veritiero per toccare la realtà, non dico la verità, perché è una parola così pesante per le nostre piccole spalle post moderne, verità, ma realtà ... noi possiamo anche essere veritieri, ecco sì, tentare di non mentire; e come fai a non mentire? non solo non dicendo le menzogne, ma anche controllando il linguaggio: perché a volte si mente anche in maniera inconsapevole, si dicono delle cose che non toccano la realtà. Qual è la funzione delle parole? Perché le parole non mentono? Perché secondo me tutto è cominciato così: è cominciato dalla pressione della vita su noi viventi, su noi mortali. La vita preme e preme su tutto ciò che vive ed è una pressione che a volte si dice come pugno a volte come graffio a volte, anche nel senso positivo, come carezza, bacio, ma in ogni caso c'è sempre all'inizio la pressione dell'esistenza su di noi, sui viventi. Ora questa pressione produce in tutti i viventi come dei segni, che io chiamo impressioni si imprimono così come si

imprime un segno artistico sulla superficie. La pressione della vita produce impressioni su tutti i viventi; quando a un certo punto è capitato che una specie dei viventi potesse raggiungere la possibilità di giungere appunto al linguaggio, voi avete le parole, e le parole sono le espressioni delle impressioni che la pressione della vita ha generato dentro di noi. Per questo le frasi mentono tantissimo,... ma le parole no perché le parole soprattutto se sono antiche hanno questa denominazione di origine controllata, che è proprio il contatto direi ingenuo nel senso di innato, ingenuo vuol dire innato- tra la mente e la vita; e più c'è questo contatto mente vita più la scrittura, il pensiero la musica ogni tipo di espressione è veritiera e tu quando l'ascolti non ti annoi, al contrario ti ricrei senti di venire riempito, ma perché sei rimandato al fenomeno originario che è la natura, la vita, le parole che senti ti rimandano al fenomeno originario perché queste parole, questi "nomina" sono capaci di rimandarti alla "res"; quando hai il contatto *nomen res* hai parole veritiere, parole artistiche, ma nel senso pregnante del termine: arte qualcosa che si fa. Questa è una mano, questa è una gamba come le abbiamo chiamate? arti ma perché? Ma perché noi possiamo fare qualcosa solo se camminiamo e solo se ci muoviamo è la medesima radice; ancora una volta le parole non mentono... arte, arto, qualcosa che avviene; queste sono le parole veritiere, le parole che avvengono, che mettono energia. Tra l'altro, mi viene in mente Matteo 12,36 "In quel giorno vi sarà chiesto conto di ogni parola vana", dice Gesù, (una delle parole più belle del Vangelo, "ogni parola vana") - e già qui credenti o non credenti,... non c'entra niente al riguardo... quante sono al riguardo le parole vane? Perché qui si tratta di essere uomini, di essere all'altezza del processo cosmico che ti ha creato e che ti ha messo in grado di parlare, ma quello che è importante è sapere che "vana" nell'originale greco è "argon" alfa privativo e "ergon" cioè parole senza *ergon*, parole senza energia, senza opera, parole vuote, parole che rimandano a se stesse, che non fanno metterti in contatto con la realtà. Questa è la piccola filosofia del linguaggio che vi volevo proporre per dire che la parola dattatura viene dal verbo latino "*dictare*" che significa imporre comandare prescrivere come noi sappiamo e che è analogo alla parola dattatura perché il primo significato del verbo *dictare* è esattamente dettare. Chi è il dittatore? Il dittatore non è forte perché ha più muscoli, perché è più ricco perché sa più cose, il dittatore è più forte perché le sue parole sono dattate per tutti coloro che le ascoltano, non si discutono, si eseguono, sono parole cariche di "ergon", cariche di azione, di energia, ti mettono all'opera, ti fanno stare sull'attenti. Poi come si è arrivato a questo è un altro discorso: avrà più soldi, sarà più forte, è un altro discorso. Io concludo

questo primo punto ponendo a ciascuno di voi essere pensante qual è il tuo rapporto con il tuo linguaggio? Io penso sia un esercizio importante per coltivare noi stessi il nostro giardino, per pulirci per togliere le erbacce. E per fare questo non credo che bisogna avere una fede, bisogna volersi bene,

prendersi sul serio. Qual è il tuo rapporto con il tuo linguaggio? E questo vale sia sulle parole che si dicono che sulle parole che si ascoltano. Noi quando parliamo, parliamo in modo dittatoriale, vogliamo che le nostre parole siano dei dettati per chi li ascolta, vogliamo che le nostre parole si impongano? O invece siamo anche capaci di ascoltare? Non solo di dettare ma anche di ascoltare E quando le parole qualcuno le detta verso di noi, noi siamo capaci di ribellarci? Di dire di no? O ci appiattiamo su queste cose?. Siamo capaci di interpretazione? Di tutti i dettati che ci vengono proposti: da quelli familiari, a quelli politici, a quelli religiosi, la bellezza dell'essere umano sta nella capacità di interpretazione, di ermeneutica rispetto alle parole che ti vengono proposte. Ripeto in tutti gli ambiti. Va bene, questo era il primo punto!

Il secondo punto riguarda come ho detto la Storia. Il rapporto tra Chiesa e dittatura: che la Storia umana abbia prodotto dittatori non c'è bisogno di dirlo anzi (io non lo so, non sono uno storico), ma dei diecimila anni più o meno di cui si compone la nostra storia se uno dovesse contare tutte le forme di potere che si sono presentate, forse sono molto più i dittatori che non i...anzi quasi sicuramente la democrazia è una cosa relativamente recente nella storia umana e che riguarda ancora adesso una parte del pianeta. Si c'era nell'antica Grecia, ma i regimi democratici dell'antica Grecia erano una cosa molto particolare come tutti noi sappiamo bene e poi comunque c'era sempre la tirannia, l'oligarchia, l'aristocrazia, che ogni tanto prendeva il potere, i Trenta tiranni. Quello su cui io vorrei insistere (perché il tema è la dittatura politica e spirituale, e poi io sono io, e quindi devo giungere a parlare del fenomeno religioso) quello su cui vorrei insistere è che la Chiesa - e mettiamoci la storia del Novecento, perché il tempo è quello che è e non si può passare in rassegna tutta la Storia della Chiesa ma se anche avessimo tempo (non temo al riguardo smentite),- la Storia della Chiesa dimostra che le Chiese in generale e in particolare la Chiesa cattolica hanno sempre sviluppato una sostanziale benevolenza nei confronti delle dittature. Attenzione! Soprattutto nei confronti delle dittature che percepiscono se stesse come fine, cioè ci sono state dittature di destra e dittature di sinistra, che quanto a essere sanguinarie, io non faccio distinzioni di nessun tipo. Sanguinarie le une, sanguinarie le altre, terribili le une terribili le altre. Da questo punto di vista non mi pare proprio che si possa dire che l'una fosse meglio dell'altra, però le dittature di sinistra si presentavano sul proscenio della Storia sostanzialmente come strumenti finalizzati a una società dove finalmente non ci sarebbe più stato nessun bisogno di dittatura, la società dell'eguaglianza, insomma la dittatura del proletariato o dei capi del partito dei proletari ecc. ecc. erano comunque strumenti da superarsi verso una società finalmente non solo senza classi, ma senza subalterni e quelli che stanno sopra i subalterni. Le dittature di destra invece avevano proprio la finalità di essere fine a se stesse, assolute in tutti i sensi anche dal punto di vista storico, il senso era esattamente quello di un stato verticistico, dittatoriale, nel suo codice

genetico non erano un momento di passaggio erano il punto di arrivo. Ebbene proprio nei confronti di queste, la Chiesa cattolica ha sempre dimostrato un senso accomodante e a volte anche benevolo, nei confronti di queste dittature. Io una delle ultime volte in cui ho parlato qui ad Asti ricordo di aver parlato dietro a un enorme ritratto di Pio XI, il quale è il papa che l'11 febbraio 1929 fece ( non lui, non si usava: i papi in prima persona) fece firmare dal Segretario di Stato il concordato con il regime fascista. Pio XI fu lo stesso che quattro anni dopo, il 20 luglio 1933 nella stessa città a Roma nello stesso palazzo: il Palazzo Lateranense, firmò il Concordato con il regime nazista. Tra l'altro chi firmò il Concordato per la Chiesa cattolica era il segretario di Stato di papa Ratti che era Eugenio Pacelli che pochi anni dopo divenne papa col nome di Pio XII. E nel 1940 la Chiesa firmò il Concordato col regime fascista di Salazar in Portogallo. Nel 1953 la Chiesa cattolica firmò il Concordato con il regime fascista di Franco in Spagna. Durante la seconda metà del Novecento in particolare gli anni '70 e '80 tutti noi ricordiamo la sostanziale simpatia della gerarchia della Chiesa cattolica (ovviamente, non così La Teologia della Liberazione e le comunità di base) nei confronti dei regimi dittatoriali del sud America. Perché io non sto parlando del Cristianesimo, sto parlando delle Gerarchie ecclesiastiche naturalmente; perché che il Nazismo fosse il Nazismo i veri cristiani l'avevano capito al volo. Allora, Hitler prende il potere il 30 gennaio del 1933 il 1 febbraio del 1933, due giorni dopo - quando tutta la Germania batteva le mani, brindava all'avvento di un uomo che finalmente avrebbe messo ordine e riscattato la vergogna di Versailles, - due giorni dopo Dietrich Bonhoeffer un giovane teologo protestante prese la parola alla radio tedesca per denunciare il pericolo che il Fuhrer diventasse un Verfuhrer cioè un seduttore. E subito comincio' a criticare la politica razziale ecc. Tutti voi sapete che il 9 aprile 1945 a 39 anni di età Dietrich Bonhoeffer venne impiccato nudo la mattina presto nel lager di Flossenbürg, "nudo" dietro telefonata diretta di Berlino. I russi stavano arrivando e questi prigionieri dai quali si voleva spremere fino all'ultimo informazioni sugli altri membri della resistenza bisognava farli fuori. Non sto dicendo che il Cristianesimo in quanto tale è coesistente con la dittatura sto dicendo della gerarchia che a volte coincide con il Cristianesimo - noi abbiamo la fortuna da tre anni a questa parte di avere, secondo me, una bella espressione di coincidenza tra un capo della gerarchia cattolica e il cristianesimo nella sua vera essenza - e a volte no. Ora come mai esiste questa simpatia della Chiesa gerarchica nei confronti del potere e del potere che ama se stesso, del potere potente, cioè del potere che non conosce niente, neanche la società futura, niente di più importante di questo. Come mai c'è questa simpatia nei confronti dell'assolutismo più assoluto? Non è solo un fatto di... perché uno potrebbe dire beh la Chiesa ritiene che la Storia sia governata da Dio, c'è la Provvidenza, sia governata da Dio e quindi

tutto ciò che la Storia produce viene designato come volere divino all'insegna della Provvidenza e quindi ciò che appare, ciò che assume potere, come tale è voluto da Dio. Tra l'altro chi dicesse così potrebbe citare a proprio vantaggio un passo della lettera ai Romani che è famosissimo - uno dei passi senza il quale non si capisce la teologia politica, ma cosa dico la teologia politica? dico la storia politica e giuridica dell'Occidente - che è il famoso passo di Romani capitolo 13, versetti 1-2 dove l'apostolo Paolo dice: "Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite, infatti non c'è autorità se non da Dio, quelle che esistono sono stabilite da Dio quindi chi si oppone all'autorità si oppone all'ordine stabilito da Dio" Parola di Dio uno direbbe se fosse in Chiesa, beh sta scritto nel Nuovo Testamento! Voi capite che questo è più prezioso della manna del cielo, questa è la musica più celestiale che voi potete suonare alla corte del potere. Perché legittima il potere ipso facto. Però non è sempre stato così, dice: fa così la Chiesa, ha questa simpatia nei confronti degli assolutismi perché deve semplicemente registrare che chi ottiene il potere sulla scena della Storia è voluto da Dio. "È l'uomo della Provvidenza" (per citare Pio XI le famose parole che vennero pronunciate a Milano due giorni dopo la firma del Concordato. "L'uomo della Provvidenza" parlando di Benito Mussolini) ma se fosse così dovrebbe questo atteggiamento valere anche per i regimi comunisti giusto? O quelli rivoluzionari. Ma ne' per i regimi comunisti né per quelli rivoluzionari dell'America Latina, - pensate ai sandinisti del Nicaragua, né prima ancora quelli rivoluzionari del Settecento francese, vennero salutati con favore da parte della Chiesa cattolica? anzi per niente! Quindi vuol dire che in realtà la Chiesa cattolica, le gerarchie della Chiesa cattolica, di fronte a ciò che avviene sul proscenio della storia applicano l'ermeneutica: questo sì, questo no. Questo è realmente conforme al volere divino, questo no. Qui firmo il Concordato, qui mando la scomunica. E tutti voi sapete che la scomunica al mondo comunista venne dichiarata da Pio XII. Quindi in realtà c'è proprio qualcosa che vibra nel profondo. Di fronte al dittatore, di fronte all'uomo forte, di fronte al potere assoluto, che si concepisce come assolutissimo, cioè niente di più importante, una certa mens cattolica sente aria di famiglia.

Terzo punto che io ho intitolato "teologia della dittatura, dittatura /dettatura e fede come assoluta sottomissione". Ora la dittatura spirituale ( finora ho parlato della dittatura politica facendo vedere che nei confronti delle dittature politiche l'organismo spirituale maggioritario in Occidente ha avuto una certa inclinazione, una certa simpatia; adesso si tratta di entrare di più nell'ambito teologico e capire perché e quindi parlare della dittatura spirituale). Quando si parla di dittature spirituali i protagonisti sono due: Dio e la Chiesa. Esiste una dittatura ecclesiastica? Risposta: esiste!. Per lo meno questa è la testimonianza della Storia... evidentissima basta semplicemente evocare alcuni fenomeni, alcune istituzioni che hanno attraversato la Storia della Chiesa, non come fenomeni marginali; cioè quando io parlo della Inquisizione a proposito di

dittatura spirituale, cioè di quell'istituto che se tu la pensassi diversamente in ordine alla tua personale religione sarebbe venuto a prenderti, ti avrebbe portato in galera, ti avrebbe costretto ad abiurare e se tu non avessi abiurato avrebbe attentato alla tua vita fisica. Più dittatura di così è una dittatura spirituale esattamente perché entra nel tuo spirito. Ora io non lo so voi che cosa capite che cosa sentite (a proposito di parole che non mentono) quando sentite la parola spirito. Perché gli esseri umani, la mente umana ha generato il termine spirito? Se questo è il *nomen* qual è la *res*? La mia risposta è molto semplice: il *nomen* spirito rimanda ad una *res* precisa che è libertà. Noi siamo corpo psiche e spirito. Dal punto di vista del corpo nessuno di noi è libero. Il nostro corpo è determinato: gli anni, nella forma, nelle malattie, in quello che lo porterà a non essere più un giorno. Dov'è la libertà a livello corporeo? La nostra psiche è libera? No! Anche il nostro carattere il nostro temperamento è determinato. E tante cose si potrebbero dire a partire dal termine carattere che viene dal greco *charasso* che significa incidere, fendere e difatti carattere di stampa: è qualcosa che è stato inciso, e che incide ... e così è il nostro carattere. Quando diciamo libertà intendiamo dire una effettiva capacità che negli esseri umani c'è di poter dire "io penso" "io non penso così" "io non ci sto" di poter dire "se anche tutti la pensano così io invece la penso cosa" " se tutti battono le mani a Hitler nel 1933, qualcuno di poter dire io invece non le batto e questo avviene! e se questo avviene, questo lo chiami libertà! e per designare questa possibilità che all'interno del fenomeno umano si dà, di auto determinazione che non viene dal corpo, non viene dalla psiche, da dove viene? Chiamatela come volete questa possibilità che avete. La mente degli antichi l'ha chiamata "*spiritus*" che è una parola che anzitutto si riferisce all'aria, al vento in latino, ma anche in greco, perché *pneuma* si riferisce all'aria e infatti noi abbiamo pneumologia: in ospedale vedete il reparto di pneumologia che si occupa della dimensione di aria che introduciamo e quindi degli organi mediante cui la introduciamo; abbiamo gli pneumatici...aria...va bene! Lo spirito...! La dittatura spirituale è la dittatura più insidiosa: perché quella politica semplicemente si interessa del tuo corpo alla fine, di quello che fa o non fa il tuo corpo, più o meno. Poi è chiaro che il corpo fa quello che la mente pensa e quello che lo spirito..., però uno può anche a casa sua pensare alcune cose nella misura in cui non le manifesta... la dittatura spirituale invece entra perfettamente dentro di te vuole che non leggi alcuni libri "*index librorum prohibitorum*" l'indice dei libri proibiti che per 4 secoli governo' i cattolici e la

loro possibilità di leggere, perché se tu leggevi un libro che era stato messo all'indice venivi ipso facto scomunicato, scomunica, come si dice, *latae sententiae*, vuol dire che tu facendo lo stesso atto non hai bisogno che qualcuno ti dica: "sei scomunicato" lo sei non c'è bisogno di un'autorità che te lo dichiara, e tante altre cose. Come ci si avvicinava al sommo pontefice? Ci ricordiamo qual' era il cerimoniale di corte? Per secoli e secoli. Oggi i papi

vanno in giro prendono in braccio i bambini e abbracciano tutti e stringono la mano, ma per secoli e secoli e secoli come ci si avvicinava al sommo pontefice? La sedia gestatoria, ci si avvicinava con il reverentissimo bacio della pantofola. Tu non potevi avvicinarti al papa se non a un certo punto essendo lui seduto sul trono tu la prima cosa che dovevi fare era baciare il piede la santa pantofola pontificia. E tutto questo perché? E poi il capitolo della dittatura ecclesiastica interna cioè la dittatura che gli ecclesiastici loro subivano all'interno dei loro ordini da parte dei superiori, gli ecclesiastici ancora di più le ecclesiastiche, le religiose. Papa Francesco recentemente ( sarà un anno) ha parlato... due tre volte ha usato quest'espressione, qualcuno di voi la ricorderà, "tratta delle novizie" la tratta delle novizie rimanda alla tratta degli schiavi: le novizie sono le giovani suore che vengono prese dai paesi di missione ( usiamo pure questa espressione un po' desueta ma ci intendiamo) Non sono io che ho detto questa cosa, il pontefice ha usato questa espressione ancora oggi all'interno degli ordini religiosi maschili e soprattutto femminili la dittatura spirituale è una realtà per molti. Ma se la Chiesa fa questo è perché è un'istituzione a delinquere? No! Perché se fosse un'istituzione a delinquere, per esempio non avrebbe potuto generare don Lorenzo Milani, che giunge a scrivere "l'obbedienza non è più una virtù" e tanti altri che ho nominato prima.

Il problema non è moralistico, il problema è teologico. E veniamo all'altro grande attore di questa dittatura spirituale che è l'immagine biblica di Dio, o meglio, non vorrei dare un'idea sbagliata, non è l'immagine biblica di Dio, è un'immagine del Dio biblico che in molte pagine della Bibbia emerge. Ci sono altre pagine della Bibbia che presentano un'altra immagine di Dio all'insegna della liberazione, dell'antipotere, hai la profezia la profezia che è contro la dittatura però al contempo hai anche il sacerdozio, l'istituzione, cioè la dialettica che noi vediamo, oppressi/ oppressori che ancora governa la gran parte del nostro mondo è originaria è strutturale e la si ritrova anche nella Bibbia, che è un libro che per qualcuno di voi può essere parola di Dio ma per tutti voi è comunque un grandissimo documento storico e archeologico, ma archeologico nel senso etimologico del termine è la logica dell'arche' cioè la logica del principio. Cioè che se tu leggi la Bibbia e la leggi in maniera libera sapiente attenta tu hai a che fare tocchi con mano il *principium*, l'arche' dell'esistere umano con tutta la sua contraddittorietà, con tutta la sua carica antinomica. Ora, l'immagine prevalente di Dio è di un Dio dittatore dittatore in quanto dettatore, il Dio biblico è dittatore perché detta la sua parola, è la parola che chiede di essere eseguita è la parola che si presenta e presentandosi ottiene subito azione. Dio disse "e la luce fu" e questo che vale per la luce vale per qualunque cosa: è realmente un dettato, il punto fondamentale è il consenso alla dittatura da parte della mente. Se voi leggete il libro del Deuteronomio al capitolo 7 versetti 1-2 vi imbattete in questi versetti che ora vi leggo, che mostrano esattamente l'idea del grande dittatore, di un Dio che non tollera rivali, un Dio geloso, che non



tollera concorrenti, che vuole dominare su tutti gli altri dei di tutte le altre religioni, che impone se stesso senza temere di far ricorso alla violenza. Deuteronomio versetti 1-2 : ci tengo a precisare versione ufficiale della Conferenza Episcopale italiana. Sono le parole che Mose' riceve da Dio e che dà come istruzioni per il popolo di Israele una volta che sarà entrato in quella che si potrebbe chiamare Palestina e che dopo che loro entrano non si chiama più Palestina ma diventa terra di Israele, un problema che è sorto tremila cinquecento anni fa e che ancora oggi non ha trovato soluzione. "Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei, e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te quando il Signore tuo Dio le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio; con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Allora "tu le voterai allo sterminio" questo sterminio nell' ebraico biblico si dice "*herem*" ,la parola *herem* vuol dire sterminio assoluto. Lo si potrebbe tradurre, scrivo nel mio ultimo libro dal titolo "Dio e il suo destino", dove analizzo questo e molti altri testi in questa direzione, lo si potrebbe tradurre: soluzione finale quello che in tedesco si dice *Endlosung*, quello che venne deciso nel gennaio 1942 e che diede poi inizio alla *Shoa*. Questo è incredibile, terribile, fa tremare le vene ai polsi come si usa dire un po' retoricamente, ma fino a un certo punto, che la logica dello sterminio assoluto di cui il popolo ebraico è stato fatto oggetto ha la sua origine nel libro sacro dell'ebraismo e anche del cattolicesimo, del cristianesimo"*herem*". Quando infatti Giosuè conquista le varie città della terra promessa passa a fil di spada ogni forma vivente. Leggete il libro di Giosuè stasera a casa prima di dormire leggete e vedrete un libro di una violenza assoluta: è Giosuè 6-21 questo racconta ciò che avvenne a Gerico; questo versetto semplicissimo dice "dopo che Gerico era stata conquistata" non è che bisognava conquistare Gerico e quindi come dire "*à la guerre comme à la guerre*" no! Gerico è conquistata gli abitanti di Gerico si sono arresi; cosa si fa a questo punto? "Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne giovani e vecchi, buoi, pecore e asini tutto passarono a fil di spada. Tutto! E questo è il comando che viene dato ora questo comando è funzionale a che cosa? Vedete l'archeologia ci insegna, la storia archeologica, interessantissima l'archeologia biblica, ci insegna, ci fa vedere, ci sono documentazioni degli storici, in particolare penso a Israei Finkelstein, ma non solo lui tanti altri, questo Finkelstein è direttore della sezione archeologica del Museo di Tel Aviv, un ebreo, dice che tutte queste cose non avvennero, non c'è mai stata una conquista di Gerico, non sono avvenute queste cose, ma questo invece di rendere il problema più lieve lo rende più grave ma perché le hanno scritte allora? Non sono il resoconto di ciò che è avvenuto sono la proiezione di quello che avrebbe dovuto avvenire cioè la dittatura spirituale, cioè il fatto che non è lecito pensare che ci sia un altro Dio

un'altra religione, un'altra modalità di pensare la tua relazione con l'Eterno. L'unica possibilità che gli esseri umani hanno di relazionarsi all'Eterno è quella che dico io, che deve essere imposta da me, secondo le leggi che ho voluto io. Oggi c'è il dialogo interreligioso ed è la cosa più bella che c'è. Cioè l'idea esattamente di pensare che non esiste un sentiero privilegiato per incontrare il divino perché il divino è così incommensurabile è così più grande di tutti noi per fortuna che nessuno può dire è lì oppure là; lo diceva già Gesù: il Regno di Dio nessuno potrà dire eccolo qui eccolo là perché ci contiene; il divino noi non lo possiamo capire, carpire, semmai siamo noi che siamo capiti nel senso proprio etimologico di capiente, capio capere, che significa contenere e prima ancora conquistare, tant'è che il participio passato *captum* genera poi l'aggettivo sostantivato *captivus* che vuol dire prigioniero e noi diciamo cattività per dire prigionia. Il divino si può forse ridurre in cattività nel senso che io lo comprendo? Ma mai per fortuna ed è la Bibbia a insegnarlo tra l'altro. La Bibbia è antinomica e contraddittoria ed è la sua grande bellezza. Noi oggi sappiamo che sono lecite, sappiamo, vogliamo, lottiamo perché siano sempre più lecite tutte le grandi spiritualità, non parlo di scientology, quelle sono deviazioni, parlo delle grandi vere tradizioni spirituali: l'ebraismo certamente, l'induismo, il buddismo, l'Islam, il Cristianesimo nelle sue varie forme, il Giainismo, il Taoismo, il Confucianesimo. Chi può dire di queste forme solo questa è giusta, questa è sbagliata: sono tutti sentieri: il divino è un picco di una montagna e questi sono tutti sentieri: versante sud versante nord versante est, versante ovest, i sentieri che ti portano sul picco della montagna, che è per definizione avvolto di nuvole. Il monte Olimpo, il monte Sinai, avvolti di nuvole e chiunque pretende di avere la luce assoluta sul divino è solo il dittatore che vuole esattamente quella luce per rendere il divino funzionale all'esercizio del suo potere. (io ho 5 minuti ancora?... e allora di Genesi, 22 non vi parlo). Vado al quarto punto che è la fine: questa è stata una *pars destruens* che vi ho presentato per dire questa dittatura, una dittatura spirituale che la Chiesa ha esercitato, prima ancora la Chiesa... cosa ho detto finora? ho detto dittatura / dettatura, piccola filosofia del linguaggio; poi ho detto che la Chiesa ha avuto consonanza, simpatia nei confronti delle dittature assolute e poi ho fatto capire perché: perché riconosce in un certo senso quest'aria di famiglia, sia perché esiste una dittatura ecclesiastica, sia interna sia esterna, esterna verso il popolo di Dio a cui non bisogna far leggere certi libri, che non devono pensare alcune cose; interna perché i religiosi per primi sono soggetti a un controllo rigidissimo. Ma le vittime maggiori dell'Inquisizione non è che erano liberi pensatori! molto raramente liberi, la gran parte delle vittime dell'Inquisizione, andate a vedere, erano religiosi. Appunto eretici, ma uno è eretico quando crede in Dio, altrimenti non potresti essere eretico, sei un libertino, sei un ateo; ma sei eretico nella misura in cui credi profondamente in Dio, ma credi in maniera diversa dal potere che ti dice eretico. Ma sono gli altri che ti dicono che sei

eretico, nessuno dice: "io sono eretico" che sappia io, poi magari c'è qualcuno cui piace...io credo profondamente in una nuova, non nuova nel senso di *new age*, non è questo il punto, ma di radicare in maniera più solida la dimensione spirituale degli esseri umani. Io penso che qualcosa possa essere *new* solamente nella misura in cui è *old*, "*very old*", allora la cosa diventa nuova perché si tratta veramente di andare a scoprire la radice profonda in base alla quale gli esseri umani si sono pensati religiosi e da sempre gli esseri umani si sono pensati, si sono espressi mediante la *religio*, da sempre, in tutti i luoghi, in tutte le culture, in tutte le civiltà; che cosa dice di noi questo bisogno di spiritualità? qui non si tratta di essere nuovi nel senso di cercare l'ultima...si tratta di andare alle radici archeologiche del fenomeno. Quindi l'ultimo punto molto veloce comincia così con una citazione di papa Francesco che scrive nell'Enciclica pubblicata l'anno scorso "*Laudato si'*" sull'ecologia dice: "*I gemiti di sorella terra si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli*" poi dice altre cose infine dice "*Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi*". Io penso che queste parole siano verissime. Il problema è anzitutto culturale. Sto dicendo che occorre una nuova cultura della pace, un'ecologia profonda, un'*ecosofia* e questa *ecologia-ecosofia* profonda deve essere politica, deve essere economica, deve essere ecologica naturalmente, ma non può non essere anche "teologica". Teologica. Il punto è che Dio va pensato non più secondo il paradigma della potenza, della onnipotenza, del potere, perché questo è esattamente ciò che la logica di questo mondo, nel senso evangelico, questo mondo, questo mondo, questo potere, questa economia, non è nient'altro che la proiezione di tutto ciò. Se penso Dio come il più potente dei potenti non faccio nient'altro che ridurlo all'interno dei fenomeni di questo mondo, non faccio nient'altro che inserirlo ancora una volta in una logica mondana; sì sarà il più potente ma è sempre la logica della potenza è sempre "*wille zur macht*" volontà di potenza. Se ha senso la tra-scendenza è esattamente la rottura di questo paradigma e come lo rompo questo paradigma all'insegna dell'antipotere? No, perché è sempre il potere quello che designa anche l'anti potere. Tutti i fenomeni di anarchia secondo me sono comunque e sempre *archia*; quando tu legghi profondamente un fenomeno sei sempre determinato da quei fenomeni: come quelli che sono anti juventini, sono determinati anzitutto dalla squadra di cui sono anti e quindi non esci dalla logica, occorre invece veramente un altro tipo di pensiero e qual è l'altro tipo di pensiero? Ma è semplice quello che la natura stessa stessa ci offre nella sua verità profonda: è la logica sistemica, è l'aggregazione, l'armonia, l'armonia relazionale, sto dicendo sto sostenendo che noi dobbiamo ( noi!...voi fate quel che volete naturalmente figuriamoci! Non vorrei sembrare un tribuno che dice noi dobbiamo ...!) Secondo me, secondo me il cristianesimo deve diventare se stesso e come diventa il cristianesimo se

stesso? Prendendo sul serio la grande intuizione che l'ha portato a pensare Dio come *Trinitas*. Il tempo adesso è finito e io ho introdotto un tema: *Trinitas* che meriterebbe....ma semplicemente vi voglio dire questo la Trinità nel suo significato speculativo ti mette a confronto non della logica della potenza ma della logica della relazione. La Trinita' è l'idea sistemica, la logica sistemica pensata come la logica che governa non solo il mondo ma il principio del mondo che è il divino. Ora se io vi dicessi in questo momento: nominatemi un fenomeno fisico che non sia un sistema, anzi ve lo chiedo: nominatemi un fenomeno fisico che non sia un sistema, voi avreste qualche difficoltà a rispondere, perché tutti gli enti che noi possiamo vedere e pensare, a partire da quest'acqua e prima ancora a partire dall'aria che respiriamo sono sistemi. L'aria è un sistema di gas: azoto 78%, ossigeno 21%, 7 e qualcosa di argon. Ma lo stesso idrogeno e ossigeno e azoto sono sistemi. Cosa voglio dire? Voglio dire che se qualcosa esiste è grazie all'armonia relazionale che ha portato la vibrazione originaria in cui l'energia consiste a unirsi a collegarsi a ttersi formando prima le particelle subatomiche, poi gli atomi, poi le molecole, poi le cellule, poi i tessuti ecc. E anche voi in questo momento che mi ascoltate: io che parlo, questi fiori che vivono davanti a me sono frutto dell'armonia relazionale. *Trinitas* è questa intuizione speculativa profondissima che dice che il senso dell'essere non è il potere, perché il potere schiaccia: il senso dell'essere è la relazione armoniosa. È l'amore. Se questa parola non avesse tutto questo senso così abusato e decadente potremmo usarlo molto più facilmente purtroppo, perché che cos'è l'amore? È relazione armoniosa. Poi certo esiste l'amore che si dice come eros ed è la relazione armoniosa di un certo tipo. Poi esiste l'amore che si dice come filantropia, esiste l'amore che si dice come cura della propria città, del proprio ambiente, amore per la natura, amore per la bellezza, amore per l'arte, insomma si dice in molti modi l'amore, ma nel suo DNA nel suo codice genetico è relazione armoniosa. Ora io penso che il nostro mondo abbia bisogno di passare dalla dittatura spirituale di un Dio onnipotente e *pantocrator* che impone se stesso a dispetto di tutto e di tutti, a cui è ormai difficile credere peraltro, e passare a pensare la divinità, cioè il principio da cui l'essere viene e verso cui l'essere va, il principio che ti mantiene all'essere; perché pensare Dio non è pensare un essere che sta chissà da qualche parte su quella nuvola, che c'è, non c'è a me cosa cambia? vuol dire pensare come avevano capito gli antichi greci vuol dire pensare alla grammatica di fondo della vita e anche la sintassi non solo la grammatica, la grammatica da sola non basta ci vuole grammatica e sintassi ( grammatica retorica dialettica ricordate il *trivium* medievale?) E pensare Dio vuol dire pensare il Logos, la logica Logos dentro cui siamo e lì c'è bisogno di pensare il divino che è tanto lontano quanto immanente, tanto trascendente quanto immanente, perché "In lui siamo ci muoviamo ed esistiamo" come dicono gli Atti degli apostoli, pensare il divino all'insegna della relazione armoniosa. Io penso che il nostro mondo abbia un

bisogno immenso di tutto ciò, di superare la dittatura politica ovviamente, spirituale ovviamente e di incamminarci verso questa teologia e filosofia ed ecosofia della relazione armoniosa. Grazie dell'attenzione!